

Severino “La Luiss guarda al mondo e così esporta le diverse culture del made in Italy”

ROSARIA AMATO, ROMA

Vivere da protagonisti la globalizzazione, ma tenendosi care le proprie radici. È l'internazionalizzazione per Paola Severino, neo vicepresidente della Luiss con delega alla promozione delle relazioni internazionali, dopo un biennio come rettore. Un ruolo chiave in una Università che vanta 145 accordi in 34 Paesi.

L'internazionalizzazione non finisce per essere troppo spesso a senso unico, verso l'estero?

«Internazionalizzazione vuol dire avere un doppio flusso di studenti italiani che vanno all'estero e di stranieri che vengono in Italia. Chi viene da noi riporterà nel proprio Paese un pezzo della cultura italiana. Nell'immaginare percorsi per gli stranieri ho pensato agli aspetti dell'Italia che sono più apprezzati all'estero, dall'arte alla qualità del cibo alla musica».

Come si coniugano questi aspetti con le scienze sociali che sono l'insegnamento fondamentale della Luiss?

«Attraverso caratteristiche interdisciplinari, che ci hanno consentito ad esempio di costruire un master che mette insieme le caratteristiche del cibo italiano, le certificazioni di qualità e l'e-commerce. La digitalizzazione dei percorsi artistici sarà anche al centro del lavoro che faremo per il padiglione italiano di Dubai 2020».

Aprirsi agli studenti stranieri significa però abbandonare l'italiano per l'inglese: il mondo accademico italiano è diviso.

«Dobbiamo coltivare la lingua italiana ma anche aprirci ad altre lingue, e non parlo solo dell'inglese. Penso in particolare allo spagnolo, all'America Latina, così ricca di comunità italiane che oltre alla lingua si sono portate dietro anche le nostre tradizioni, alle quali sono molto legate. Un mondo di imprese e di istituzioni che richiede una classe dirigente formata nella globalizzazione ma anche più omogenea alla cultura italiana».

Nei vostri programmi c'è anche molta Cina.

«Alcuni anni fa Romano Prodi mi



Paola Severino, vicepresidente della Luiss

“Abbiamo avviato un master che mette insieme le caratteristiche del cibo italiano, le certificazioni di qualità e l'e-commerce

La nostra piccola comunità di Shanghai conta giovani di successo, in poco tempo molti di loro sono diventati ad di grandi multinazionali

”

disse 'se non vai in Cina due volte l'anno non riesci a stare al passo con l'evoluzione del Paese'. Ci sono città come Chongqing, divenuta famosa perché Mao Tze Tung lì attraversò a nuoto il Fiume Giallo, che in pochi anni hanno superato i 30 milioni di abitanti. È un'opportunità straordinaria per i nostri studenti: la nostra piccola comunità Luiss di Shanghai conta giovani di successo, in poco tempo molti di loro sono diventati amministratori delegati di grandi multinazionali».

Spesso chi parte non torna.

«Chi va deve anche poter tornare. Le opportunità ci sono, e noi come Luiss vogliamo contribuire a crearle, attraverso gli accordi con le grandi imprese ma anche con le Pmi. E l'orizzonte poi non solo non deve essere limitato all'estero, ma neanche unicamente al privato: noi siamo a Roma, vicino alle istituzioni centrali del nostro Paese, e quindi abbiamo un'attenzione particolare alla formazione della leadership politica e della classe dirigente della Pubblica Amministrazione».